

**UDINE** I carabinieri ricostruiscono l'omicidio di Silvia. **Dubbi sulle finalità dell'aggressione mortale**

# Silvia, il killer voleva violentarla

Elena Viotto

UDINE

*Nicola Garbino afferma di aver pianificato il rapimento, ma non aveva corda per legare la giovane*

Un guanto inchioda Nicola Garbino, lo studente fuoricorso di ingegneria, reo-confesso dell'omicidio di Silvia Gobbato. Gli investigatori non hanno dubbi. È sua la mano che ha ucciso la praticante legale di 28 anni, massacrata a coltellate nel primo pomeriggio di martedì, mentre faceva jogging lungo l'ippovia del Cormor alle porte di Udine, insieme a un amico. Resta da fare chiarezza, invece, sul movente, che non convince appieno gli inquirenti. Ora infatti si fa strada il movente sessuale.

La prova schiacciante, a supporto della confessione già resa dall'indagato, è arrivata nella notte, all'esito della prima analisi operata dai carabinieri del Ris di Parma sugli indumenti e sui guanti sequestrati a Garbino. All'interno del guanto destro, trovato insieme agli indumenti e al coltello nella borsa con cui il sospettato si stava allontanando giovedì dalla scena del crimine, sono state isolate tracce di sangue della vittima e di Garbino, compatibili con la ferita che gli è stata riscontrata proprio sulla mano. Sui pantaloni e sulla felpa della tuta sono state trovate tracce copiose di sangue della vittima. Da gocciolamento, indicative di un'azione omicidiaria, compatibili con movimenti repentini con un'arma insanguinata. E da trasferimento, in particolare sulla parte bassa dei pantaloni, sintomatiche di un trascinarsi del corpo. Il coltello, tutto in acciaio, con lama lunga 25-30 centimetri, verrà analizzato in un secondo momento. Lavato probabilmente

in maniera grossolana nel torrente Cormor appare sporco di fango e non presenta tracce evidenti di sangue, da ricercare con esami più approfonditi. «Le indagini non sono concluse». Il comandante provinciale dei carabinieri di Udine, colonnello Roberto Del Piano, in conferenza stampa ieri

con il comandante dei Ris Giampietro Lago, ha confermato che l'attività investigativa prosegue alla ricerca di ulteriori «riscontri» alle parole dell'indagato. Garbino aveva organizzato l'agguato con cura. Probabilmente aveva già fatto dei sopralluoghi. Martedì mattina è arrivato a Udine in

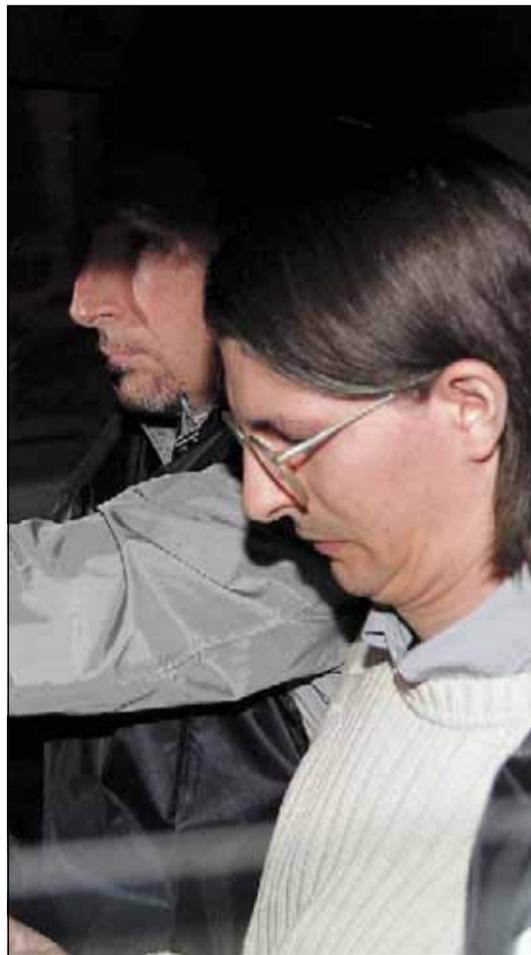
auto. L'ha parcheggiata nei pressi del cimitero ad alcuni chilometri di distanza, e poi si è recato a Colugna a piedi. Senza cellulare così che non lo si potesse collocare sulla scena. Si è nascosto tra gli alberi in un punto che conosceva, dove avrebbe portato una ragazza. Voleva legarla a un

albero per chiedere il riscatto con il cellulare della vittima. Ha atteso pazientemente, un paio d'ore, fino a che è passata Silvia. L'ha scelta a caso, perché era sola e correva piano. La sua reazione avrebbe scatenato però la furia omicida, durata nemmeno un minuto. Un attimo prima che uno dei testimoni arrivasse sulla scena con il cane e si accorgesse del telefonino a terra, in mezzo al sentiero. L'uomo ha riferito che, guardandosi intorno, ha avuto l'impressione

di vedere un'ombra muoversi tra gli alberi. Probabilmente si trattava di Garbino, scappato prima di poter raccogliere il cellulare da terra, disturbato dall'arrivo di qualcuno.

Il racconto, nella sequenza degli eventi, sta trovando riscontri. Le modalità dell'azione, unite al fatto che non è stata trovata in suo possesso nessuna corda con cui avrebbe dovuto legare la ragazza all'albero, fanno però pensare agli inquirenti che Garbino possa aver agito per altri scopi, ad esempio di natura sessuale. Le indagini mirano ora a verificare eventuali suoi coinvolgimenti in precedenti episodi di esibizionismo, anche se la fedina penale è immacolata. Oggi udienza di convalida per omicidio volontario. «Probabilmente il pm Marco Panzeri contesterà anche le aggravanti dei motivi abietti e futili e della crudeltà», ha specificato il procuratore di Udine Antonio Biancardi, esprimendo grande soddisfazione per la rapidità con cui si è risolto il caso, ma al contempo grande amarezza e inquietudine per una situazione che si sta deteriorando, con soggetti «apparentemente tranquilli che compiono atti così orrendi. Una tale effertezza non merita nessuna attenuante».

© riproduzione riservata



Una macchia di sangue inchioda l'assassino

Il procuratore Biancardi: «Non merita attenuanti»



**IN CARCERE**

L'arresto di Nicola Garbino, 36 anni. La conferenza stampa. E la giovane vittima, Silvia Gobbato, 28 anni



**TRENTO**

## Delitto Bellucci, parte civile l'associazione "Isolina e..."

TRENTO - Il gip di Trento, Francesco Forlenza, ha riconosciuto all'associazione per la prevenzione del femminicidio «Isolina e...», costituitasi a Verona lo scorso giugno, la possibilità di costituirsi parte civile in quanto parte offesa nel processo (e dunque nei processi) per «uccisione di

una donna». In questo caso si tratta dell'omicidio di Lucia Bellucci, la donna uccisa di recente da un avvocato. Da questo momento, dunque, «Isolina e...» è riconosciuta come parte offesa nei processi per femminicidio. L'associazione prende il nome da Isolina Canuti, giovane

donna veronese uccisa ai primi del '900 da un capitano dell'esercito perché non rimanesse traccia della sua gravidanza. Una storia conosciuta soprattutto grazie al libro-inchiesta di Dacia Maraini, costruito sulle cronache e i documenti dell'epoca

Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

«Non perdonerò mai l'assassino di Silvia». Paolo Gobbato, primogenito di Adriano e Cinzia, non mostra nessun segno di misericordia per Nicola Garbino che ha ucciso l'avvocata. Troppo dolore per Paolo, per trovare la forza di perdonare chi ha reciso la vita di quel bene prezioso. «Silvia era una ragazza bravissima. - racconta il fratello con un filo di voce - Lei si impegnava in tutto, perché voleva sempre il meglio. Era fatta così, puntava sempre in alto». Solo fra due settimane la giovane di San Michele al Tagliamento (Venezia) sareb-

# «Nessun perdono all'assassino»

*La rabbia di Paolo Gobbato, fratello della vittima. Oggi in paese fiaccolata e veglia di preghiera con il vescovo*

be diventata a tutti gli effetti avvocato, con l'ultimo esame già fissato. Un appuntamento a cui Silvia si sarebbe presentata preparatissima, dando il massimo. «Ci volevamo bene - spiega Paolo - non c'è alcun modo di perdonare l'assassino». Nessuno in casa pronuncia il nome di Garbino. Lui è l'assassino, quello che ha stroncato la vita di Silvia e che ha irrimediabilmente provocato ferite e dolore, stravolgendo la vita di tutti. Sulla pagina Facebook di Silvia intanto sono scomparse le sue foto e sullo sfondo, dietro ad uno scatto con la giovane ritratta in un momento felice, è apparso il messaggio che invoca lo stop alla violenza sulle donne. Un imperativo rivolto a tutto il mondo, che gli internauti hanno prontamente accolto invo-

cando l'ergastolo per l'aguzzino. Intanto per questa sera gli amici della ventottenne hanno organizzato una fiaccolata che attraverserà il paese per arrivare in chiesa, con la veglia di preghiera alla presenza del vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone. Il sindaco, Pasqualino Codognotto, ha già indetto il lutto cittadino per il giorno del funerale.



**SCONVOLTO**

Paolo Gobbato